GIUBILEO
DELLA MISERICORDIA

Diocesi di Tortona

SUSSIDIO

A cura dell'Équipe Diocesana per il Giubileo

VITTORIO FRANCESCO VIOLA
Vescovo di Tortona

ALLA CHIESA DI DIO CHE È IN TORTONA
LA GRAZIA, LA MISERICORDIA, LA PACE
DI DIO NOSTRO PADRE E DI GESÙ CRISTO NOSTRO SALVATORE

Carissimi,

con la Bolla *Misercordiae vultus* (11/04/2015) Papa Francesco ha indetto il *Giubileo straordinario della Misericordia*, tempo favorevole per la Chiesa, per riscoprire i segni della tenerezza e della misericordia di Dio, per lasciarci trasformare dalla sua misericordia e per diventare noi stessi testimoni di misericordia (cfr. Francesco, *Omelia per i Primi Vespri della seconda Domenica di Pasqua*, 11/04/2015).

È desiderio del Santo Padre che il Giubileo sia celebrato non solo a Roma ma anche nelle Chiese particolari quale segno visibile della comunione di tutta la Chiesa (cfr. *Misercordiae vultus*, 3), chiamata a vivere e a testimoniare in prima persona la misericordia: «Il suo linguaggio e i suoi gesti devono trasmettere misericordia per penetrare nel cuore delle persone e provocarle a ritrovare la strada per ritornare al Padre» (cfr. *Misercordiae vultus*, 12).

Accogliendo il dono di questo tempo di grazia e auspicando che l'Anno Santo sia per la nostra Chiesa un momento straordinario di riconciliazione con Dio e tra di noi, un'occasione per continuare a ricevere e a donare la forza sanante e liberatrice del Vangelo, stabilisco quanto segue:

1. Il 13 dicembre 2015, III domenica di Avvento, nella Cattedrale, Chiesa Madre per tutti i fedeli, apriremo la *Porta della Misericordia* e daremo inizio al cammino diocesano dell'Anno Giubilare, occasione propizia per scoprire la misericordia come "dono di Dio" da accogliere e condividere con i fratelli e le sorelle della nostra Diocesi, soprattutto i più feriti dalla vita ed i più bisognosi della salvezza operata nello Spirito dal Signore risorto.
2. Nel giorno dell'apertura diocesana del Giubileo, in tutte le Parrocchie della città di Tortona, saranno sospese le SS. Messe pomeridiane, per dare un segno di unità e per favorire una maggiore partecipazione a questo evento ecclesiale. Invito anche i presbiteri, i diaconi, i consacrati, le consacrate e tutti i fedeli laici di ogni vicariato a partecipare numerosi, valutando l'opportunità di sospendere le celebrazioni eucaristiche o di ridurne il numero nel pomeriggio di domenica 13 dicembre 2015.
3. L'Anno Giubilare terminerà il 13 novembre 2016, XXXIII domenica del Tempo Ordinario. "In quel giorno, chiudendo la Porta Santa, avremo anzitutto sentimenti di gratitudine e di ringraziamento verso la SS. Trinità per averci concesso questo tempo straordinario di grazia" (cfr. *Misercordiae vultus*, 5).
4. Volendo valorizzare l'intero territorio diocesano e le belle espressioni di pietà delle nostre comunità, dispongo che vengano istituite alcune *chiese penitenziali*, luoghi per sperimentare l'amore di Dio che consola, perdona e dona speranza. Per tutta la Diocesi una sola sarà la Porta Santa, verso la quale recarsi in pellegrinaggio. Le

Piazza Duomo, 12 – 15057 TORTONA (AL)
0131.816635 – vescovo@diocesitortona.it

chiese penitenziali vogliono essere luoghi che offrono più stabilmente la possibilità di accostarsi alla confessione sacramentale. Ecco il loro elenco:

- Santuario "Madonna di Caravaggio" in Fumo di Corvino S. Quirico (PV);
- Santuario "Nostra Signora di Montebruno" in Montebruno (GE);
- Chiesa "Sant'Antonio" in Novi Ligure (AL);
- Santuario "Madonna della Guardia" in Tortona (AL);
- Chiesa "Santa Maria delle Grazie" in Voghera (PV).

5. In queste chiese, ogni primo venerdì del mese, sarà proposto a tutti i fedeli un momento di penitenza e di conversione, attraverso la Celebrazione del sacramento della Penitenza nella forma rituale della riconciliazione di più penitenti con la confessione e l'assoluzione individuale (cfr. *Rito della penitenza*, cap. II). Inoltre, in queste chiese ogni giorno saranno presenti alcuni sacerdoti per celebrare il Sacramento della riconciliazione dei singoli penitenti. Per ogni luogo verrà pubblicato un orario.

6. Nell'Anno giubilare vogliamo dare grande attenzione al sacramento della Riconciliazione, mediante il quale i fedeli "ricevono dalla misericordia di Dio il perdono delle offese fatte a lui, e insieme si riconciliano con la Chiesa, che è stata ferita dal loro peccato, ma che, mediante la carità, l'esempio e la preghiera, coopera alla loro conversione" (*Rito della Penitenza*, *Premesse*, 4.c). Le *chiese penitenziali*, i vicariati e le singole parrocchie non manchino di organizzare, soprattutto nei tempi forti dell'anno liturgico, celebrazioni penitenziali in cui donare ai fedeli l'occasione di ascoltare la Parola di Dio, invito alla conversione e annuncio della vittoria di Cristo sul peccato. Non manchi una adeguata catechesi sulle opere di misericordia corporale e spirituale.

7. I presbiteri informino con diligenza i fedeli su come ottenere, secondo le indicazioni di Papa Francesco, l'indulgenza giubilare, che deve raggiungere ognuno come "genuina esperienza della misericordia di Dio, la quale a tutti va incontro con il volto del Padre che accoglie e perdona, dimenticando completamente il peccato commesso" (cfr. Francesco, *Lettera con la quale si concede l'indulgenza in occasione del Giubileo straordinario della Misericordia*, 01/09/2015). Per vivere e ottenere l'indulgenza i fedeli sono chiamati a:

   - compiere un breve pellegrinaggio verso la Porta Santa come segno del desiderio profondo di vera conversione;
   - celebrare il Sacramento della Riconciliazione;
   - partecipare alla celebrazione Eucaristica con una riflessione sulla misericordia e facendo la Santa Comunione;
   - recitare la preghiera del Signore e il simbolo della fede (cioè il *Padre nostro* e il *Credo*);
   - pregare per il Santo Padre e per le intenzioni che porta nel cuore per il bene della Chiesa e del mondo intero.

   - [*Manuale della indulgenze*, N. 20, § 3: «Le tre condizioni (*confessione sacramentale, comunione eucaristica e preghiera secondo le intenzioni del Sommo Pontefice*) possono essere adempiute parecchi giorni prima o dopo aver compiuto l'opera prescritta (*pellegrinaggio alla Porta Santa*) tuttavia è conveniente che la comunione e la preghiera secondo le intenzioni del Sommo Pontefice siano fatte nello stesso giorno, in cui si compie l'opera»].

8. Gli ammalati e le persone anziane e sole, spesso in condizione di non poter uscire di casa, nel vivere con fede e gioiosa speranza la malattia e la sofferenza come esperienza di vicinanza al Signore, ricevendo la comunione o partecipando alla Santa Messa e alla preghiera comunitaria, anche attraverso i vari mezzi di comunicazione, possono ottenere l'indulgenza giubilare.

9. I carcerati potranno ottenere l'indulgenza nella cappella del carcere.

10. Il Giubileo straordinario ci impegna alle opere di misericordia corporali e spirituali. "Ogni volta che un fedele vivrà una o più di queste opere in prima persona otterrà certamente l'indulgenza giubilare" (cfr. Francesco, *Lettera con la quale si concede l'indulgenza in occasione del Giubileo straordinario della Misericordia*, 01/09/2015). Chiamati a prestare attenzione gli uni agli altri, per stimolarci a vicenda nella carità e nelle opere buone (cfr. Eb 10,24), potremo ottenere la grazia dell'indulgenza con un gesto di carità verso le membra sofferenti del corpo di Cristo. Ricordiamo sempre le parole di Gesù: «Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi» (Mt 25,35-36).

11. L'indulgenza giubilare può essere applicata ai defunti a modo di suffragio, cioè per intercessione, come quando si celebra per loro la Santa Messa.

12. "Il perdono di Dio a chiunque è pentito non può essere negato, soprattutto quando con cuore sincero si accosta al Sacramento della Confessione per ottenere la riconciliazione con il Padre". Ricordo che il Santo Padre ha stabilito "di concedere a tutti i sacerdoti per l'Anno Giubilare la facoltà di assolvere dal peccato di aborto quanti lo hanno procurato e pentiti di cuore ne chiedono il perdono. I sacerdoti si preparino a questo grande compito sapendo coniugare parole di genuina accoglienza con una riflessione che aiuti a comprendere il peccato commesso, e indicare un percorso di conversione autentica per giungere a cogliere il vero e generoso perdono del Padre che tutto rinnova con la sua presenza" (Francesco, *Lettera con la quale si concede l'indulgenza in occasione del Giubileo straordinario della Misericordia*, 01/09/2015).

A Maria, Madre della Misericordia, e ai Santi della nostra Chiesa tortonese affidiamo il nostro cammino di uomini e di donne: siamo segnati da fragilità e speranza e custodiamo in vasi di creta il tesoro e il mistero della misericordia (cfr. 2Cor 4,1-7). L'Immacolata, con la sua materna carità, soccorra la nostra debolezza e ci insegni i passi dei veri discepoli, capaci di professare, celebrare e testimoniare l'amore di Dio.

Tortona, 25 novembre 2015

VICTORIUS FRANCISCUS VIOLA EPISCOPUS DERTHONENSIS

+ Vittorio Francesco Viola
Vescovo

Mons. Mario Balladore
Cancelliere Vescovile

Prot. n.29/2015/C

Piazza Duomo, 12 – 15057 TORTONA (AL)
0131.816635 – vescovo@diocesitortona.it

Breve storia del Giubileo

Il Giubileo straordinario della misericordia è stato indetto da papa Francesco, dall'8 dicembre 2015 al 20 novembre 2016, per celebrare i 50 anni dalla conclusione del Concilio Vaticano II. Il Giubileo è l'anno della remissione dei peccati e delle pene per i peccati. Chiamato anche Anno Santo, può essere ordinario e straordinario. Il primo è legato a scadenze prestabilite, oggi ogni 25 anni, mentre il secondo viene indetto in occasione di qualche avvenimento di particolare importanza e la sua durata varia da pochi giorni ad un anno. La consuetudine di indire Giubilei straordinari risale al XVI secolo, e gli ultimi Anni Santi straordinari del XX secolo sono stati quelli del 1933, indetto da Pio XI per il diciannovesimo centenario della redenzione, e del 1983, indetto da Giovanni Paolo II per i 1950 anni della Redenzione.

Le origini del Giubileo risalgono all'Antico Testamento. La parola "giubileo" deriva, attraverso il latino, dalle tre parole ebraiche Jobel (ariete), Jobil (richiamo) e Jobal (remissione). Nel capitolo XXV del Levitico, infatti, il popolo ebraico viene incoraggiato a far suonare il corno (Jobel) ogni quarantanove anni per richiamare (Jobil) la gente di tutto il paese, dichiarando santo il cinquantesimo anno e proclamando la remissione (Jobal) dei debiti e della condizione di miseria e schiavitù. Così la legge stabiliva che nell'anno giubilare non si lavorasse nei campi, che tutti i campi e le case acquistate dopo l'ultimo "Giubileo" tornassero senza indennizzo al primo proprietario e che gli schiavi fossero liberati.

Gesù stesso si presenta come Colui che porta a compimento l'antico Giubileo, essendo venuto a predicare l'anno di grazia del Signore. Così, entrando un giorno nella Sinagoga di Nazareth e richiesto di commentare il brano della Scrittura appena proclamato, riferisce a sé le parole di Isaia, presentandosi come l'inviato da Dio nel quale l'ideale giubilare comincia a concretizzarsi: "Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione, e mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi e predicare un anno di grazia nel Signore" (Lc 4, 18-19).

Il primo giubileo cristiano indetto da Papa Bonifacio VIII nel 1300, quando uno straordinario senso di aspettativa salvifica fece convergere a Roma insolite masse di pellegrini. Le scadenze per la celebrazione del giubileo furono fissate da Bonifacio VIII ogni 100 anni; poi, in seguito a una petizione dei Romani a Clemente VI (1342), il periodo fu ridotto a 50 anni e il secondo giubileo si tenne nel 1350. Da Paolo II il periodo intergiubilare fu portato a 25 anni, sicché dal 1475 i giubilei ordinari si svolsero con periodicità costante. Le guerre napoleoniche e in seguito le vicende risorgimentali impedirono le celebrazioni dei giubilei del 1800 e del 1850.

Il rito più conosciuto del Giubileo è l'apertura solenne della Porta Santa: si tratta di una porta che viene aperta solo durante questa occasione, mentre negli altri anni rimane murata. Hanno una Porta santa le quattro basiliche maggiori di Roma: San Pietro, San Giovanni in Laterano, San Paolo fuori le mura e Santa Maria Maggiore. La prima Porta Santa venne aperta da Martino V nel 1425 in San Giovanni in Laterano. Papa Francesco ha voluto che in ogni diocesi, in occasione del Giubileo straordinario, fosse aperta una Porta Santa, che esprima simbolicamente che è offerto ai fedeli un "percorso straordinario" verso la salvezza.

Teologia del Giubileo

L'anno giubilare si presenta come un momento particolare di grazia, nella forma della riconciliazione con Dio e con i fratelli.

In primo piano è posto quindi il sacramento della Penitenza, come "seconda tavola di salvezza", proposto con forza nei giorni del Giubileo e offerto con generosa sollecitudine (tutti i sacerdoti hanno la facoltà di rimettere anche i peccati "riservati"). Tuttavia va ricordato che il sacramento della Penitenza di fatto è accessibile in modo ordinario sempre, anche nei tempi non giubilari.

Ciò che caratterizza l'Anno Santo, fin dal suo esordio nel 1300, e resta il suo specifico dono, è l'Indulgenza Plenaria quotidiana, che i fedeli possono ricevere,

per sé o per i defunti, facendosi pellegrini vero le Basiliche Romane o le Chiese Giubilari delle singole diocesi.

Il Beato Paolo VI insegnava che "l'indulgenza è la remissione dinanzi a Dio della pena temporale per i peccati, già rimessi quanto alla colpa, remissione che il fedele, debitamente disposto e a determinate condizioni, acquista per intervento della Chiesa, la quale, come ministra della redenzione, autoritativamente dispensa ed applica il tesoro delle soddisfazioni di Cristo e dei santi" (*Indulgentiarum Doctrina 1*).

Per comprendere bene questo aspetto della nostra fede bisogna tener presente che il peccato ha una duplice conseguenza.

- Il peccato grave ci priva della comunione con Dio e perciò ci rende incapaci di conseguire la vita eterna, la cui privazione è chiamata la "pena eterna" del peccato.

- Ogni peccato, anche veniale, provoca un attaccamento malsano, che ha bisogno di purificazione, sia quaggiù sia dopo la morte, nello stato chiamato purgatorio. Tale purificazione libera dalla cosiddetta "pena temporale" del peccato.

Queste due pene non devono essere concepite come una punizione o, peggio, una specie di vendetta, che Dio infligge, bensì come il frutto stesso del peccato, poiché il peccato porta in sé la propria sanzione. Rifiutando il Signore, il peccatore fa propria la vanità delle cose malvagie, secondo la metafora del profeta Ezechiele della "pentola arrugginita, da cui non si stacca la ruggine" (Ez 24,6) .

Il sacramento della Penitenza dona a chi lo riceve la certezza del perdono del peccato e la restaurazione della piena comunione con Dio. Rimangono, tuttavia, le pene temporali del peccato, la "crosta della ruggine" che va rimossa.

Il cristiano deve sforzarsi, sopportando pazientemente le sofferenze e le prove di ogni genere e, venuto il giorno, affrontando serenamente la morte, di accettare come una grazia queste pene temporali del peccato; deve impegnarsi anche, attraverso le opere di misericordia e di carità, come pure mediante la preghiera e

le varie pratiche di penitenza, a spogliarsi completamente dell'*uomo vecchio* per rivestire l'*uomo nuovo*.

Il cristiano, anche nel suo sforzo di purificarsi dal peccato e di santificarsi, non si trova solo: "La vita dei singoli figli di Dio in Cristo e per mezzo di Cristo viene congiunta con legame meraviglioso alla vita di tutti gli altri fratelli cristiani nella soprannaturale unità del corpo mistico di Cristo, fin quasi a formare una sola mistica persona" (*Indulgentiarum Doctrina 5*).

A questa "mistica persona", a questa comunità legata dal vincolo della carità che è la Chiesa, appartiene un tesoro spirituale meraviglioso, costituito dall'infinito ed inesauribile valore che i meriti di Cristo hanno presso il Padre, offerti perché tutta l'umanità sia liberata dal peccato e pervenga alla comunione con la Trinità. Appartiene inoltre a questo tesoro il valore veramente immenso, incommensurabile e sempre nuovo che presso Dio hanno le preghiere e le buone opere della Beata Vergine Maria e di tutti i santi, il sangue dei Martiri e le lacrime degli Innocenti, la fatica gioiosa di ogni battezzato di vivere secondo la volontà di Dio e il peso della storia sopportato con dignità e pazienza in unione alla Croce di Cristo.

L'indulgenza si ottiene mediante la Chiesa che, in virtù del potere di legare e di sciogliere accordatole da Gesù Cristo, interviene a favore di un cristiano e gli dischiude il tesoro dei meriti di Cristo e dei santi perché ottenga dal Padre delle misericordie la remissione delle pene temporali dovute per i suoi peccati.

Poiché i fedeli defunti in via di purificazione sono anch'essi membri della medesima "mistica persona", possono essere aiutati dai viventi, tra l'altro, ottenendo per loro indulgenze, in modo tale che siano sgravati dalle pene temporali dovute per i loro peccati e siano aiutati a maturare fino alla piena comunione e alla visione beatifica.

PELLEGRINAGGIO DEI VICARIATI
NELLE DOMENICHE DI QUARESIMA

RITI DI INTRODUZIONE
NELLA CHIESA DI SANTA MARIA CANALE

Mentre il Vescovo e i ministri, indossate le vesti liturgiche, raggiungono la sede si canta l'Inno del Giubileo.

Il Vescovo rivolto al popolo dice:
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen.**

Quindi saluta il popolo:
La misericordia del Padre, la pace del Signore nostro Gesù Cristo,
la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi. **E con il tuo spirito.**

Quindi invita a benedire e a lodare Dio.

Gloria a te, Signore, che perdoni le colpe e guarisci tutte le infermità.
R.: Eterna è la tua misericordia.

Gloria a te, Signore, misericordioso e pietoso, lento all'ira e grande nell'amore.
R.: Eterna è la tua misericordia.

Gloria a te, Signore, tenero Padre verso i tuoi figli.
R.: Eterna è la tua misericordia.

Terminata l'esortazione, il Vescovo dice la seguente orazione.

Accompagna con la tua benevolenza, Padre misericordioso, i passi di questo nostro cammino penitenziale, perché all'osservanza esteriore corrisponda un profondo rinnovamento dello spirito.
Per Cristo nostro Signore. Amen.

Segue la proclamazione del Vangelo della misericordia da parte del diacono.
Il Vangelo è introdotto da un'acclamazione di lode.

Dal Vangelo secondo Luca (15,1-7)
Vi sarà gioia in cielo per un solo peccatore che si converte.

In quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro».

Ed egli disse loro questa parabola: «Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finchéé non la trova? Quando l'ha trovata, pieno di gioia se la carica sulle spalle, va a casa, chiama gli amici e i vicini e dice loro: "Rallegratevi con me, perchéé ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta". Io vi dico: così vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione.

Parola del Signore. **Lode a te o Cristo.**

Dopo il Vangelo si può sostare brevemente in silenzio.
Quindi, per dare l'avvio alla processione, il diacono o altro ministro idoneo dice:

Fratelli e sorelle, avviamoci nel nome di Cristo:
Egli è la via che ci conduce nell'anno di grazia e di misericordia. **Amen.**

PROCESSIONE

Il Vescovo infonde l'incenso nel turibolo ed ha quindi inizio la processione verso la Cattedrale. Durante la processione si cantano le litanie dei Santi riportate in Appendice.

INGRESSO IN CATTEDRALE

Giunti alla porta della Misericordia, la processione si ferma.
Il Vescovo, davanti alla porta recita l'orazione:

Benedetto sei tu, Padre Santo,
che hai mandato il tuo Figlio nel mondo,
per raccogliere in unità,
mediante l'effusione del suo sangue,
gli uomini lacerati e dispersi dal peccato.
Tu lo hai costituito pastore e porta dell'ovile,
perché chi entra sia salvo,
e chi entra ed esce trovi i pascoli della vita.
Dona ai tuoi fedeli che varcano questa soglia,
di essere accolti dalla tua presenza,
e di sperimentare, o Padre, la tua misericordia.
Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Quindi il Vescovo acclama:

È questa la porta del Signore:
per essa entriamo per ottenere misericordia e perdono.

Il Vescovo varca la porta della Misericordia e si pone accanto al fonte battesimale, aspergendo i fedeli durante il loro passaggio mentre si esegue un canto adatto.

CELEBRAZIONE EUCARISTICA

Quindi il Vescovo presiede l'Eucarestia.

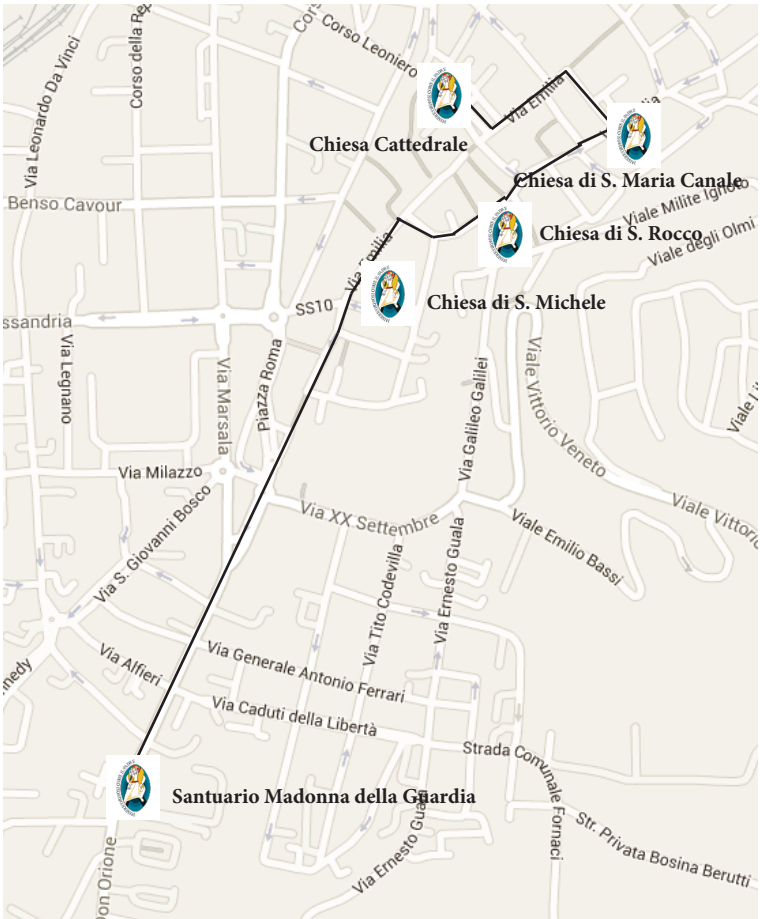
La preghiera dei fedeli è sostituita dalla Preghiera per il Giubileo.

Nella processione offertoriale oltre al pane e al vino, per la Celebrazione, vengono presentati alcuni doni per i poveri.

Dopo la benedizione solenne per il Tempo di Quaresima, il diacono congeda l'assemblea, dicendo:

Siate misericordiosi come il Padre vostro è misericordioso. Andate in pace.
Rendiamo grazie a Dio.

Percorso breve: dalla Chiesa di S. Maria Canale alla Cattedrale
Percorso lungo: dal Santuario della Madonna della Guardia alla Cattedrale



PELLEGRINAGGIO ALLA PORTA DELLA MISERICORDIA
IN FORMA PERSONALE
con partenza dal Santuario della Madonna della Guardia

Questa liturgia, pensata per il singolo fedele, può essere adottata anche, con opportuni adattamenti, per gruppi e parrocchie che intendono celebrare comunitariamente il loro giubileo. I gruppi, specialmente se accompagnati dai pastori, valutino l'opportunità di concludere in Cattedrale con la celebrazione eucaristica. Nei giorni in cui sono permesse le messe votive, è possibile celebrare con il formulario della Divina Misericordia che si trova in Appendice.

ALL'INTERNO DEL SANTUARIO

Entrati in Santuario è bene, qualora non si fosse ancora provveduto a celebrare il Sacramento della Penitenza, lasciandosi aiutare dall'esame di coscienza proposto in Appendice. Quindi, compiuta la penitenza data dal Confessore, inizia il pellegrinaggio.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

Preghiera
O Dio, la tua misericordia è infinita,
senza limite è la tua tenerezza:
accresci benigno la fede del popolo a te consacrato,
affinché comprendiamo, con sapienza,
quale amore ci ha creati,
quale sangue ci ha redenti,
quale Spirito ci ha rigenerati.
Per Cristo nostro Signore. Amen.

In ascolto della Parola di Dio

Dal Vangelo secondo Luca (15,11-32)
Parabola del padre misericordioso

Disse ancora: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: «Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta». Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla.

Allora ritornò in sé e disse: «Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati». Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: «Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio». Ma il padre disse ai servi: «Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato». E cominciarono a far festa.

Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: «Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo». Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: «Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai

ammazzato il vitello grasso». Gli rispose il padre: «Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato».
Parola del Signore. **Lode a te o Cristo.**

Dopo il Vangelo si può sostare brevemente in silenzio. Ci si dispone quindi al cammino portando con sè l'immagine del Crocifisso, segno supremo della Misericordia di Dio.

CAMMINO GIUBILARE

Durante il tragitto verso la Cattedrale, si cercherà di custodire il silenzio e il raccoglimento, favorendo la meditazione e la preghiera. È possibile meditare i seguenti salmi, recitare il Santo Rosario oppure la Coroncina della Divina Misericordia o le litanie dei Santi riportate in Appendice.

Canterò in eterno l'amore del Signore,
di generazione in generazione farò conoscere con la mia bocca la sua fedeltà
(*cfr. Sal 89,2*)

Buono è il Signore verso tutti,
la sua tenerezza si espande su tutte le creature
(*Sal 145,9*)

Tu sei buono, Signore, e perdoni,
sei pieno di misericordia con chi t'invoca.
Porgi l'orecchio, Signore, alla mia preghiera
e sii attento alla voce delle mie suppliche.
Ma tu, Signore, Dio misericordioso e pietoso,
lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà
(*Sal 86*)

Ricòrdati, Signore, della tua misericordia
e del tuo amore, che è da sempre.
I peccati della mia giovinezza
e le mie ribellioni, non li ricordare:

Buono e retto è il Signore,
indica ai peccatori la via giusta;
Tutti i sentieri del Signore sono amore e fedeltà
per chi custodisce la sua alleanza e i suoi precetti.
Per il tuo nome, Signore,
perdona la mia colpa, anche se è grande.

Allarga il mio cuore angosciato,
liberami dagli affanni.
Vedi la mia povertà e la mia fatica
e perdona tutti i miei peccati.
(*Salmo 25*)

I TAPPA: CHIESA DI SAN MICHELE

Meditazione

DALLA BOLLA DI INDIZIONE
DEL GIUBILEO STRAORDINARIO DELLA MISERICORDIA DI PAPA FRANCESCO
Misericordiae Vultus (1. 8-9)

Gesù Cristo è il volto della misericordia del Padre. Il mistero della fede cristiana sembra trovare in questa parola la sua sintesi. Essa è divenuta viva, visibile e ha raggiunto il suo culmine in Gesù di Nazareth. Il Padre, « ricco di misericordia » (Ef 2,4), dopo aver rivelato il suo nome a Mosè come « Dio misericordioso e

pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà » (Es 34,6), non ha cessato di far conoscere in vari modi e in tanti momenti della storia la sua natura divina.

Nella « pienezza del tempo » (Gal 4,4), quando tutto era disposto secondo il suo piano di salvezza, Egli mandò suo Figlio nato dalla Vergine Maria per rivelare a noi in modo definitivo il suo amore. Chi vede Lui vede il Padre (cfr Gv 14,9). Gesù di Nazareth con la sua parola, con i suoi gesti e con tutta la sua persona rivela la misericordia di Dio. Con lo sguardo fisso su Gesù e il suo volto misericordioso possiamo cogliere l'amore della SS. Trinità.

La missione che Gesù ha ricevuto dal Padre è stata quella di rivelare il mistero dell'amore divino nella sua pienezza. « Dio è amore » (1 Gv 4,8.16), afferma per la prima e unica volta in tutta la Sacra Scrittura l'evangelista Giovanni. Questo amore è ormai reso visibile e tangibile in tutta la vita di Gesù.

La sua persona non è altro che amore, un amore che si dona gratuitamente. Le sue relazioni con le persone che lo accostano manifestano qualcosa di unico e di irripetibile. I segni che compie, soprattutto nei confronti dei peccatori, delle persone povere, escluse, malate e sofferenti, sono all'insegna della misericordia. Tutto in Lui parla di misericordia. Nulla in Lui è privo di compassione. Gesù, dinanzi alla moltitudine di persone che lo seguivano, vedendo che erano stanche e sfinite, smarrite e senza guida, sentì fin dal profondo del cuore una forte compassione per loro (cfr Mt 9,36). In forza di questo amore compassionevole guarì i malati che gli venivano presentati (cfr Mt 14,14), e con pochi pani e pesci sfamò grandi folle (cfr Mt 15,37).

Ciò che muoveva Gesù in tutte le circostanze non era altro che la misericordia, con la quale leggeva nel cuore dei suoi interlocutori e rispondeva al loro bisogno più vero. Quando incontrò la vedova di Naim che portava il suo unico figlio al sepolcro, provò grande compassione per quel dolore immenso della madre in pianto, e le riconsegnò il figlio risuscitandolo dalla morte (cfr Lc 7,15).
Dopo aver liberato l'indemoniato di Gerasa, gli affida questa missione: «Annuncia ciò che il Signore ti ha fatto e la misericordia che ha avuto per te » (Mc 5,19).

Anche la vocazione di Matteo è inserita nell'orizzonte della misericordia. Passando dinanzi al banco delle imposte gli occhi di Gesù fissarono quelli di Matteo. Era uno sguardo carico di misericordia che perdonava i peccati di quell'uomo e, vincendo le resistenze degli altri discepoli, scelse lui, il peccatore e pubblicano, per diventare uno dei Dodici.

San Beda il Venerabile, commentando questa scena del Vangelo, ha scritto che Gesù guardò Matteo con amore misericordioso e lo scelse: miserando atque eligendo. Mi ha sempre impressionato questa espressione, tanto da farla diventare il mio motto […]. Nelle parabole dedicate alla misericordia, Gesù rivela la natura di Dio come quella di un Padre che non si dà mai per vinto fino a quando non ha dissolto il peccato e vinto il rifiuto, con la compassione e la misericordia. Conosciamo queste parabole, tre in particolare: quelle della pecora smarrita e della moneta perduta, e quella del padre e i due figli (cfr Lc 15,1-32). In queste parabole, Dio viene sempre presentato come colmo di gioia, soprattutto quando perdona. In esse troviamo il nucleo del Vangelo e della nostra fede, perché la misericordia è presentata come la forza che tutto vince, che riempie il cuore di amore e che consola con il perdono.

Dopo alcuni istanti di silenzio si riprende il cammino verso la Chiesa di san Rocco.

II TAPPA: CHIESA DI SAN ROCCO

Preghiera penitenziale

Salmo 50

Pietà di me, o Dio, secondo la tua misericordia;
nella tua grande bontà cancella il mio peccato.
Lavami da tutte le mie colpe,
mondami dal mio peccato.
Riconosco la mia colpa,
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.
Contro di te, contro te solo ho peccato,
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto;
perciò sei giusto quando parli,
retto nel tuo giudizio.

Fammi sentire gioia e letizia,
esulteranno le ossa che hai spezzato.
Distogli lo sguardo dai miei peccati,
cancella tutte le mie colpe.
Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.
Non respingermi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito.
Rendimi la gioia di essere salvato,
sostieni in me un animo generoso.

Signore, apri le mie labbra
e la mia bocca proclami la tua lode;

Uno spirito contrito è sacrificio a Dio,
un cuore affranto e umiliato, Dio, tu non disprezzi.
Nel tuo amore fa grazia a Sion,
rialza le mura di Gerusalemme.
Allora gradirai i sacrifici prescritti,
l'olocausto e l'intera oblazione,
allora immoleranno vittime sopra il tuo altare.

Dopo alcuni istanti di silenzio si riprende il cammino vero la Chiesa di S. Maria Canale.

III TAPPA: CHIESA DI SANTA MARIA CANALE

Il fedele, entrato in chiesa, scrive il proprio nome nel libro del pellegrino recitando l'orazione che segue.
Nella forma comunitaria la preghiera viene recitata da colui che presiede dopo che tutti hanno posto il loro nome nel libro.

Il gesto di scrivere il nome nel registro ufficiale del pellegrinaggio giubilare ricorda la nostra "elezione" a far parte del popolo santo di Dio, attraverso il battesimo. Lo facciamo in questa chiesa di Santa Maria Canale, che già nel nome evoca il suo antico ruolo di chiesa battesimale. L'attuale edificio sorge da quasi un millennio sull'antica chiesa di Santa Maria, edificata nel IV secolo dal vescovo Sant'Innocenzo. Difronte alla chiesa si trovava il primo battistero della comunità cristiana tortonese.

Rallegratevi! I vostri nomi sono scritti nei cieli (Lc 17,20)

Preghiera
O Dio, che riveli la tua onnipotenza soprattutto con la misericordia e il perdono, continua a effondere su di noi la tua grazia, perché, camminando verso i beni da te promessi, diventiamo partecipi della felicità eterna.
Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Nell'uscire dalla Chiesa percorrendo l'ultima tappa del cammino.
Beato chi trova in te la sua forza
e decide nel suo cuore il santo viaggio.
Passando per la valle del pianto
la cambia in una sorgente,
anche la prima pioggia
l'ammanta di benedizioni.
Cresce lungo il cammino il suo vigore,
finché compare davanti a Dio in Sion.
(*Sal 83*)

IN CATTEDRALE

Giunti davanti alla porta della Misericordia, ci si ferma e si recita il salmo seguente.

Salmo 121
Quale gioia, quando mi dissero:
«Andremo alla casa del Signore».
E ora i nostri piedi si fermano
alle tue porte, Gerusalemme!
Gerusalemme è costruita
come città salda e compatta.
Là salgono insieme le tribù,
le tribù del Signore,
secondo la legge di Israele,
per lodare il nome del Signore.
Là sono posti i seggi del giudizio,
i seggi della casa di Davide.
Domandate pace per Gerusalemme:
sia pace a coloro che ti amano,
sia pace sulle tue mura,
sicurezza nei tuoi baluardi.
Per i miei fratelli e i miei amici
io dirò: «Su di te sia pace!».
Per la casa del Signore nostro Dio,
chiederò per te il bene.

Nel varcare la porta della Misericordia si dice:
Io sono la porta, dice il Signore, chi passa per me, sarà salvo; entrerà e uscirà e troverà pascolo (cfr. Gv 10,9).

1. Memoria del Battesimo
Entrati in Cattedrale si sosta nei pressi del Battistero per fare memoria del proprio battesimo.

Voi siete la stirpe eletta, il sacerdozio regale, il popolo santo; proclamate le opere meravigliose di Lui che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua ammirabile luce (1 Pt. 2, 9)

O Dio, potenza immutabile e luce che non tramonta, volgi lo sguardo alla tua Chiesa, ammirabile sacramento di salvezza, e compi l'opera predisposta nella tua misericordia: tutto il mondo veda e riconosca che ciò che è distrutto si ricostruisce, ciò che è invecchiato si rinnova e tutto ritorna alla sua integrità, per mezzo del Cristo, che è principio di tutte le cose. Egli vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.

2. Memoria dell'annuncio della Fede

Ci si avvicina al fonte e, immergendo la mano nell'acqua ci si segna devotamente con il segno della Croce.

Quindi ci si reca nella navata di destra presso l'urna che contiene le reliquie di San Marziano.

Recitiamo il Credo davanti all'urna che accoglie le spoglie di San Marziano vescovo e martire, primo evangelizzatore della terra tortonese. Marziano giunse nella romana Dertona nel 75 e vi subì il martirio nel 122, secondo la nostra antica tradizione. Qui annunciò il Vangelo e qui versò il sangue per Cristo. Se noi oggi possiamo con gioia dire "Credo" lo dobbiamo al suo generoso slancio evangelizzatore. Dopo di lui, altri grandi vescovi, come Sant'Innocenzo e Sant'Esuperanzio, diedero alla Chiesa tortonese quel volto luminoso di fede forte, di fedeltà indiscussa e di carità operosa, che gemmò nei secoli figure esemplari di santità.

Credo in un solo Dio…

Si va quindi all'altare dove è custodita l'Eucarestia.

3. Adorazione

Recita del Padre Nostro e preghiera secondo le intenzioni del Santo Padre Francesco.

Nella celebrazione comunitaria si può proseguire con la celebrazione eucaristica.

Nella celebrazione personale si continua con l'Adorazione silenziosa presso il Tabernacolo che può essere conclusa con il salmo di ringraziamento.

Salmo 135 Grande Hallel

Lodate il Signore perché è buono:
perché eterna è la sua misericordia.
Lodate il Dio degli dèi:
perché eterna è la sua misericordia.
Lodate il Signore dei signori:
perché eterna è la sua misericordia.
Egli solo ha compiuto meraviglie:
perché eterna è la sua misericordia.
Ha creato i cieli con sapienza:
perché eterna è la sua misericordia.
Ha stabilito la terra sulle acque:
perché eterna è la sua misericordia.
Ha fatto i grandi luminari:
perché eterna è la sua misericordia.
Il sole per regolare il giorno:
perché eterna è la sua misericordia;
la luna e le stelle per regolare la notte:
perché eterna è la sua misericordia.
Percosse l'Egitto nei suoi primogeniti:
perché eterna è la sua misericordia.
Da loro liberò Israele:
perché eterna è la sua misericordia;
con mano potente e braccio teso:
perché eterna è la sua misericordia.
Divise il mar Rosso in due parti:
perché eterna è la sua misericordia.

In mezzo fece passare Israele:
perché eterna è la sua misericordia.
Travolse il faraone e il suo esercito nel mar Rosso:
perché eterna è la sua misericordia.
Guidò il suo popolo nel deserto:
perché eterna è la sua misericordia.
Percosse grandi sovrani
perché eterna è la sua misericordia;
uccise re potenti:
perché eterna è la sua misericordia.
Seon, re degli Amorrei:
perché eterna è la sua misericordia.
Og, re di Basan:
perché eterna è la sua misericordia.
Diede in eredità il loro paese;
perché eterna è la sua misericordia;
in eredità a Israele suo servo:
perché eterna è la sua misericordia.
Nella nostra umiliazione si è ricordato di noi:
perché eterna è la sua misericordia;
ci ha liberati dai nostri nemici:
perché eterna è la sua misericordia.
Egli dà il cibo ad ogni vivente:
perché eterna è la sua misericordia.
Lodate il Dio del cielo:
perché eterna è la sua misericordia.

Il momento di preghiera può essere prolungato a propria discrezione.

Prima di lasciare la Cattedrale, ci si segna con la Croce dicendo:
Il Signore ci benedica. Ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita eterna.
Amen.

ALL'INTERNO DELLA CHIESA

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen.**

O Dio, la tua misericordia è infinita,
senza limite è la tua tenerezza:
accresci benigno la fede del popolo a te consacrato,
affinché comprendiamo, con sapienza,
quale amore ci ha creati,
quale sangue ci ha redenti,
quale Spirito ci ha rigenerati.
Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

In ascolto della Parola di Dio

Dal Vangelo secondo Luca (15,1-9)
Parabole della Misericordia

Si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano: «Costui riceve i peccatori e mangia con loro». Allora egli disse loro questa parabola: «Chi di voi se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va dietro a quella perduta, finché non la ritrova? Ritrovatala, se la mette in spalla tutto contento, va a casa, chiama gli amici e i vicini dicendo: Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora che era perduta. Così, vi dico, ci sarà più gioia in cielo per un peccatore convertito, che per novantanove giusti che non hanno bisogno di conversione.

O quale donna, se ha dieci dramme e ne perde una, non accende la lucerna e spazza la casa e cerca attentamente finché non la ritrova? E dopo averla trovata,

chiama le amiche e le vicine, dicendo: Rallegratevi con me, perché ho ritrovato la dramma che avevo perduta. Così, vi dico, c'è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte».

Meditazione

Dalla Bolla di indizione
del Giubileo straordinario della Misericordia di Papa Francesco
Misericordiae Vultus (8-9)

Gesù Cristo è il volto della misericordia del Padre. Il mistero della fede cristiana sembra trovare in questa parola la sua sintesi. Essa è divenuta viva, visibile e ha raggiunto il suo culmine in Gesù di Nazareth. Il Padre, « ricco di misericordia » (Ef 2,4), dopo aver rivelato il suo nome a Mosè come « Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà » (Es 34,6), non ha cessato di far conoscere in vari modi e in tanti momenti della storia la sua natura divina. Nella « pienezza del tempo » (Gal 4,4), quando tutto era disposto secondo il suo piano di salvezza, Egli mandò suo Figlio nato dalla Vergine Maria per rivelare a noi in modo definitivo il suo amore. Chi vede Lui vede il Padre (cfr Gv 14,9). Gesù di Nazareth con la sua parola, con i suoi gesti e con tutta la sua persona rivela la misericordia di Dio.

Con lo sguardo fisso su Gesù e il suo volto misericordioso possiamo cogliere l'amore della SS. Trinità. La missione che Gesù ha ricevuto dal Padre è stata quella di rivelare il mistero dell'amore divino nella sua pienezza. « Dio è amore » (1 Gv 4,8.16), afferma per la prima e unica volta in tutta la Sacra Scrittura l'evangelista Giovanni. Questo amore è ormai reso visibile e tangibile in tutta la vita di Gesù. La sua persona non è altro che amore, un amore che si dona gratuitamente. Le sue relazioni con le persone che lo accostano manifestano qualcosa di unico e di irripetibile. I segni che compie, soprattutto nei confronti dei peccatori, delle persone povere, escluse, malate e sofferenti, sono all'insegna della misericordia. Tutto in Lui parla di misericordia.

Il fedele si avvicina al libro del pellegrino e segna su di esso il proprio nome.

Ci si dispone quindi al cammino recando con sè l'immagine del Crocifisso, segno supremo della Misericordia di Dio.
Durante il tragitto verso la Cattedrale, si cercherà di custodire il silenzio e il raccoglimento, favorendo la meditazione e la preghiera. È possibile meditare alcuni salmi (pag. 17-18), recitare il Santo Rosario oppure la Coroncina della Divina Misericordia o le litanie dei Santi riportate in Appendice.

Il gesto di scrivere il nome nel registro ufficiale del pellegrinaggio giubilare ricorda la nostra "elezione" a far parte del popolo santo di Dio, attraverso il battesimo. Lo facciamo in questa chiesa di Santa Maria Canale, che già nel nome evoca il suo antico ruolo di chiesa battesimale. L'attuale edificio sorge da quasi un millennio sull'antica chiesa di Santa Maria, edificata nel IV secolo dal vescovo Sant'Innocenzo. Difronte alla chiesa si trovava il primo battistero della comunità cristiana tortonese.

IN CAMMINO VERSO LA CATTEDRALE

Nell'uscire dalla Chiesa
Beato chi trova in te la sua forza
e decide nel suo cuore il santo viaggio.
Passando per la valle del pianto
la cambia in una sorgente,
anche la prima pioggia
l'ammanta di benedizioni.
Cresce lungo il cammino il suo vigore,
finché compare davanti a Dio in Sion.
(*Sal 83*)

IN CATTEDRALE

Giunti davanti alla Cattedrale ci si ferma davanti alla porta della Misericordia e tutto si svolge secondo quanto riportato sopra (da pag. 22).

CELEBRAZIONI PENITENZIALI

I. IL PECCATO E LA CONVERSIONE

RITI INIZIALI

Dopo un canto adatto e dopo il saluto liturgico, il ministro espone ai presenti il tema della celebrazione. Quindi invita alla preghiera e, dopo una pausa di silenzio, così conclude:

Signore Gesù,
quando Pietro ti rinnegò tre volte,
tu lo guardasti con amore misericordioso,
perché piangesse il suo peccato;
volgi ora a noi il tuo sguardo
e ispiraci alla sincera penitenza,
perché ci convertiamo a te
e ti serviamo con fedeltà in tutta la nostra vita.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. **Amen.**

Celebrazione della Parola di Dio

Viene proclamato uno dei seguenti brani a scelta.

Lc 22, 31-34
« Pietro, io ti dico: non canterà oggi il gallo, prima che tu non abbia negato per tre volte di conoscermi ».

Lc 22, 54-62
E Pietro, uscito, pianse amaramente.

Gv 21, 15-19
« Simone di Giovanni, mi vuoi bene? ».

Omelia

L'omelia, prendendo l'avvio dal testo delle letture, deve portare i penitenti all'esame di coscienza e a un rinnovamento di vita.

Esame di coscienza

Dopo l'omelia, si fa l'esame di coscienza. Anche se l'esame viene guidato con opportuni richiami e suggerimenti, vi s'inserisca sempre una pausa di silenzio, perché ognuno possa esaminarsi in modo più personale. È possibile utilizzare lo schema del Sussidio a pag. 46.

RITO DELLA RICONCILIAZIONE

Confessione generale dei peccati

Su invito del diacono o di un altro ministro, tutti genuflettono o si inchinano, e dicono insieme la formula della confessione generale; in piedi, poi, pronunziano una preghiera litanica o eseguono un canto. Alla fine recitano il Padre nostro, che non si deve mai tralasciare.

Il diacono o un ministro:
Fratelli, confessate i vostri peccati
e pregate gli uni per gli altri,
per ottenere il perdono e la salvezza.
Tutti insieme dicono:
Confesso a Dio onnipotente e a voi, fratelli,
che ho molto peccato
in pensieri, parole, opere e omissioni,
e battendosi il petto, aggiungono:
per mia colpa, mia colpa, mia grandissima colpa.
E proseguono:
E supplico la beata sempre vergine Maria,
gli angeli, i santi e voi, fratelli,
di pregare per me il Signore Dio nostro.

Il diacono o un ministro:

Fratelli, la misericordia di Dio è senza limiti; egli ci ha amati per primo e ci libera dal peccato per i meriti del Cristo suo Figlio. Convertiamoci dunque a lui e con l'apostolo Pietro confessiamo con umile fiducia il nostro amore.

R. TU SAI TUTTO, O SIGNORE, TU SAI CHE TI AMO.

Tra l'una e l'altra invocazione è bene inserire una breve pausa di silenzio; potrà anche essere opportuno che le singole invocazioni vengano proposte da vari fedeli.

Signore, come Pietro, abbiamo creduto
più in noi stessi che in te.
Rivolgi a noi il tuo sguardo e abbi pietà di noi. R.

Abbiamo mancato di umiltà e di prudenza
e siamo caduti in tentazione.
Rivolgi a noi il tuo sguardo e abbi pietà di noi. R.

Accecati dall'orgoglio ci siamo creduti
migliori degli altri.
Rivolgi a noi il tuo sguardo e abbi pietà di noi. R.

Non abbiamo teso la mano
a chi era nella sofferenza e nel bisogno.
Rivolgi a noi il tuo sguardo e abbi pietà di noi. R.

Anche noi per paura ci siamo rifiutati
di rendere testimonianza
alla giustizia e alla verità.
Rivolgi a noi il tuo sguardo e abbi pietà di noi. R.

Quante volte anche noi tuoi discepoli
siamo stati infedeli agli impegni
del nostro battesimo.

Rivolgi a noi il tuo sguardo e abbi pietà di noi. R.

Rivolgiamo ora la nostra preghiera al Padre,
come Cristo ci ha insegnato,
perché rimetta a noi i nostri debiti.

Padre nostro

Signore Gesù, nostro Salvatore,
che chiamasti Pietro all'apostolato
e, dopo la sua caduta e il suo pentimento,
lo confermasti nella tua amicizia
e nella guida del collegio apostolico,
rivolgi anche a noi il tuo sguardo misericordioso,
perché dalla schiavitù del peccato
ritorniamo a te e ti serviamo
con amore più grande.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. **Amen.**

Confessione e assoluzione individuale

A questo punto ci si accosta al Sacramento della Penitenza presentandosi ai sacerdoti. È opportuno che siano avvisati i fedeli sul luogo e sul numero dei confessori presenti.

RINGRAZIAMENTO

Compiuta la Confessione ognuno ritorna al proprio posto mantenendo il silenzio e il raccoglimento e attende che tutti i presenti si siano confessati per il Ringraziamento che va compiuto in forma comunitaria scegliendo fra le seguenti orazioni.

Dio onnipotente e misericordioso,
che in modo mirabile hai creato l'uomo
e in modo più mirabile l'hai redento,
tu non abbandoni il peccatore,
ma lo cerchi con amore di Padre.
Nella passione del tuo Figlio
hai vinto il peccato e la morte
e nella sua risurrezione
ci hai ridato la vita e la gioia.
Tu hai effuso nei nostri cuori lo Spirito Santo,
per farci tuoi figli ed eredi;
tu sempre ci rinnovi con i sacramenti di salvezza,
perché, liberati dalla schiavitù del peccato,
siamo trasformati di giorno in giorno
nell'immagine del tuo diletto Figlio.
Noi ti lodiamo e ti benediciamo, Signore,
in comunione con tutta la Chiesa,
per queste meraviglie della tua misericordia,
e con la parola, il cuore e le opere
innalziamo a te un canto nuovo.
A te gloria, o Padre, per Cristo,
nello Spirito Santo, ora e nei secoli eterni. **Amen.**

Oppure:
Padre santo,
che nella tua bontà ci hai rinnovati
a immagine del tuo Figlio,
fa' che tutta la nostra vita
diventi segno e testimonianza
del tuo amore misericordioso.
Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Oppure:
O Dio, sorgente di ogni bene,
che hai tanto amato il mondo
da donare il tuo unico Figlio

per la nostra salvezza,
noi t'invochiamo per mezzo di lui
che con la sua passione ci ha redenti,
con la sua morte in croce ci ha ridato la vita,
con la sua risurrezione ci ha glorificati.
Guarda questa tua famiglia riunita nel suo nome,
infondi in noi la venerazione
e l'amore filiale per te,
la fede nel cuore, la giustizia nelle opere,
la verità nelle parole, la rettitudine nelle azioni,
perché al termine della vita
possiamo ottenere l'eredità eterna del tuo regno.
Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Oppure:
Signore Gesù Cristo,
ricco di misericordia e di perdono,
che hai voluto assumere la nostra natura umana
per sostenerci fra le prove della vita
con l'esempio della tua umiltà e pazienza,
aiutaci a custodire i benefici della tua redenzione
e fa' che mediante una sincera penitenza
risorgiamo dalle nostre cadute.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. **Amen.**

Oppure:
O Dio, che nella grandezza della tua misericordia
da peccatori ci trasformi in giusti
e dalla tristezza del peccato
ci fai passare alla gioia della vita nuova,
assistici con la potenza del tuo Spirito,
perché accogliendo il dono
della giustificazione mediante la fede
perseveriamo fino al giorno di Cristo Signore,
che vive e regna nei secoli dei secoli. **Amen.**

RITI DI CONCLUSIONE

Il Signore sia con voi.
R. E con il tuo spirito.

Il Signore guidi i vostri cuori nell'amore di Dio e nella pazienza del Cristo.
R. Amen.

Possiate sempre camminare nella vita nuova
e piacere in tutto al Signore.
R. Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre c e Figlio e Spirito Santo, discenda su di voi, e con voi rimanga sempre.
R. Amen.

Il Signore vi ha perdonato. Andate in pace.
R. Rendiamo grazie a Dio.

Dopo la benedizione finale la celebrazione può concludersi con un canto di lode.

II. IL FIGLIOL PRODIGO FA RITORNO AL PADRE

RITI INIZIALI

Dopo un canto adatto e dopo il saluto liturgico, il ministro espone ai presenti il tema della celebrazione. Quindi invita alla preghiera e, dopo una pausa di silenzio, così conclude:

Signore Dio onnipotente, padre di tutti gli uomini,
tu ci hai creati perché abitassimo nella tua casa
e tutta la nostra vita
fosse una lode della tua gloria,
ma noi abbiamo peccato
e ci siamo allontanati da te.
Disponi ora il nostro cuore ad ascoltare la tua voce,
perché ritorniamo a te sinceramente pentiti
e riconosciamo che tu sei il nostro Padre,
pieno di misericordia verso coloro che ti invocano.
Perdona, Signore, i nostri peccati
e rendici la gioia della tua salvezza,
perché, in comunione con i nostri fratelli,
partecipiamo al festoso convito
che tu prepari per noi nella tua casa,
e rimaniamo con te per tutti i secoli dei secoli. **Amen.**

Celebrazione della Parola di Dio

Lc 15, 11-32
Il padre lo vide, e commosso gli corse incontro.

Omelia

L'omelia, prendendo l'avvio dal testo delle letture, deve portare i penitenti all'esame di coscienza e a un rinnovamento di vita.

Esame di coscienza

Dopo l'omelia, si fa l'esame di coscienza. Anche se l'esame viene guidato con opportuni richiami e suggerimenti, vi s'inserisca sempre una pausa di silenzio, perché ognuno possa esaminarsi in modo più personale. È possibile utilizzare lo schema del Sussidio a pag. 46.

RITO DELLA RICONCILIAZIONE

Confessione generale dei peccati

Su invito del diacono o di un altro ministro, tutti genuflettono o si inchinano, e dicono insieme la formula della confessione generale; in piedi, poi, pronunziano una preghiera litanica o eseguono un canto. Alla fine recitano il Padre nostro, che non si deve mai tralasciare.

Il diacono o un ministro:
Fratelli, confessate i vostri peccati
e pregate gli uni per gli altri,
per ottenere il perdono e la salvezza.
Tutti insieme dicono:
Confesso a Dio onnipotente e a voi, fratelli,
che ho molto peccato
in pensieri, parole, opere e omissioni,
e battendosi il petto, aggiungono:
per mia colpa, mia colpa, mia grandissima colpa.
E proseguono:
E supplico la beata sempre vergine Maria,
gli angeli, i santi e voi, fratelli,
di pregare per me il Signore Dio nostro.

Il diacono o un ministro:

Il Signore Dio nostro è paziente, lento all'ira e pieno di misericordia; egli accoglie con immenso amore il Figlio che viene di lontano. Anche noi, come il figliol prodigo diciamo umilmente:

R. NON SONO PIÙ DEGNO D'ESSER CHIAMATO TUO FIGLIO.

Abbiamo abusato dei tuoi doni,
peccando contro di te. R.

Ci siamo allontanati dalla tua verità
e dal tuo amore. R.

Abbiamo rinnegato te nostro Padre. R.

Abbiamo seguito il nostro egoismo,
anziché cercare il vero bene nostro
e dei fratelli. R.

Troppo poco ci siamo presi cura
del nostro prossimo. R.

Non siamo stati sempre pronti
a perdonare le offese ricevute. R.

Siamo stati ingrati verso le ripetute prove
della tua misericordia. R.

I presenti possono aggiungere altre invocazioni; tra l'una e l'altra, è bene fare una breve pausa di silenzio; è opportuno che le varie invocazioni vengano pronunziate dai fedeli stessi.

E ora invochiamo Dio Padre con la preghiera che ci è stata consegnata nel nostro battesimo

Padre nostro

O Dio che in Cristo tuo Figlio
ci dai il privilegio di chiamarti Padre,
e vuoi che camminiamo in santità
e giustizia dinanzi a te,

confermaci nel tuo amore,
perché viviamo lieti
nella comunione della santa Chiesa.
Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Confessione e assoluzione individuale

A questo punto ci si accosta al Sacramento della Penitenza presentandosi ai sacerdoti. È opportuno che siano avvisati i fedeli sul luogo e sul numero dei confessori presenti.

RINGRAZIAMENTO

Compiuta la Confessione ognuno ritorna al proprio posto mantenendo il silenzio e il raccoglimento e attende che tutti i presenti si siano confessati per il Ringraziamento che va compiuto in forma comunitaria come nello schema precedente.

III. LE BEATITUDINI EVANGELICHE
(Adatto per gruppi di giovani)

RITI INIZIALI

Dopo un canto adatto e dopo il saluto liturgico, il ministro espone ai presenti il tema della celebrazione. Quindi invita alla preghiera e, dopo una pausa di silenzio, così conclude:

La tua parola, Signore,
penetri nel nostro cuore,
perché accogliendo l'annunzio della salvezza
partecipiamo al mistero del tuo Figlio,
morto e risorto per noi,
e lo testimoniamo
col rinnovamento della nostra vita.
Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Celebrazione della Parola di Dio

Mt 5, 1-10
Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.

Omelia

L'omelia, prendendo l'avvio dal testo delle letture, deve portare i penitenti all'esame di coscienza e a un rinnovamento di vita.

Esame di coscienza

Dopo l'omelia, si fa l'esame di coscienza. Anche se l'esame viene guidato con opportuni suggerimenti e richiami, vi s'inserisca sempre una pausa di silenzio, perché ognuno possa esaminarsi in modo più personale. È possibile utilizzare lo schema del Sussidio a pag. 46.

RITO DELLA RICONCILIAZIONE

Confessione generale dei peccati

Su invito del diacono o di un altro ministro, tutti genuflettono o si inchinano, e dicono insieme la formula della confessione generale; in piedi, poi, pronunziano una preghiera litanica o eseguono un canto. Alla fine recitano il Padre nostro, che non si deve mai tralasciare.

Il diacono o un ministro:
Fratelli, confessate i vostri peccati
e pregate gli uni per gli altri,
per ottenere il perdono e la salvezza.
Tutti insieme dicono:
Confesso a Dio onnipotente e a voi, fratelli,
che ho molto peccato
in pensieri, parole, opere e omissioni,
e battendosi il petto, aggiungono:
per mia colpa, mia colpa, mia grandissima colpa.
E proseguono:
E supplico la beata sempre vergine Maria,
gli angeli, i santi e voi, fratelli,
di pregare per me il Signore Dio nostro.

Il diacono o un ministro:

Fratelli, Gesù Cristo ci ha lasciato l'esempio,
perché seguiamo le sue orme.
Rivolgiamo a lui la nostra preghiera
con umiltà e fiducia perché ci liberi dal male
e ci rinnovi nello spirito del suo Vangelo.

Signore Gesù Cristo, tu hai detto:
« Beati i poveri in spirito,
perché di essi è il regno dei cieli »,
ma noi ci siamo troppo affannati per le ricchezze

e abbiamo sacrificato i valori dello spirito.
Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo,

R. Abbi pietà di noi.

Signore Gesù Cristo, tu hai detto:
«Beati i miti, perché erediteranno la terra»,
ma noi viviamo in discordia gli uni con gli altri
ma il mondo è pieno di violenza e di guerra.
Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo,

R. Abbi pietà di noi.

Signore Gesù Cristo, tu hai detto:
«Beati gli afflitti perché saranno consolati»,
ma noi siamo impazienti
e intolleranti per noi stessi
e poco sensibili alle sofferenze degli altri.
Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo,

R. Abbi pietà di noi.

Signore Gesù Cristo, tu hai detto:
« Beati coloro che hanno fame e sete di giustizia,
perché saranno saziati »,
ma noi troppo poco abbiamo desiderio di te,
fonte di ogni santità,
e ci disinteressiamo della giustizia
individuale e sociale.
Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo,

R. Abbi pietà di noi.

Signore Gesù Cristo, tu hai detto:
«Beati i misericordiosi,
perché troveranno misericordia»,

ma noi giudichiamo duramente il nostro prossimo
e non sappiamo perdonare i nostri fratelli.
Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo,

R. Abbi pietà di noi.

Signore Gesù Cristo, tu hai detto:
« Beati i puri di cuore,
perché vedranno Dio »,
ma noi distogliamo da te il nostro sguardo
e ci lasciamo travolgere dalle passioni
e dalle suggestioni del male.
Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo,

R. Abbi pietà di noi.

Signore Gesù Cristo, tu hai detto:
« Beati gli operatori di pace,
perché saranno chiamati figli di Dio »,
ma noi non ci siamo impegnati a costruire la pace
in noi stessi, nelle nostre famiglie e nella società.
Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo,

R. Abbi pietà di noi.

Signore Gesù Cristo, tu hai detto:
« Beati i perseguitati per causa della giustizia,
perché di essi è il regno dei cieli »,
ma noi spesso siamo stati ingiusti
e, anziché soffrire per la causa della giustizia,
ci siamo resi corresponsabili di oppressioni
e discriminazioni verso i fratelli.
Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo,

R. Abbi pietà di noi.

Invochiamo Dio nostro Padre perché ci liberi dal male e ci renda degni di far parte del suo regno:

Padre nostro

Signore Gesù Cristo,
mite e umile di cuore,
re di giustizia e di pace,
modello di povertà e di pazienza,
Agnello immolato per la nostra salvezza,
tu che attraverso la croce salisti alla gloria
per indicarci la via che conduce al Padre;
donaci di accogliere con gioia
il messaggio evangelico
e di vivere secondo il tuo esempio,
per divenire coeredi del tuo regno,
per tutti i secoli dei secoli. **Amen.**

Confessione e assoluzione individuale

A questo punto ci si accosta al Sacramento della Penitenza presentandosi ai sacerdoti. È opportuno che siano avvisati i fedeli sul luogo e sul numero dei confessori presenti.

RINGRAZIAMENTO

Compiuta la Confessione ognuno ritorna al proprio posto mantenendo il silenzio e il raccoglimento e attende che tutti i presenti si siano confessati per il Ringraziamento che va compiuto in forma comunitaria come sopra.

ESAME DI COSCIENZA

Si propone qui uno schema per l'esame di coscienza. Esso dovrà però essere completato e adattato, secondo le consuetudini locali e la diversità delle persone.

Quando l'esame di coscienza vien fatto prima del sacramento della Penitenza, è bene che ognuno s'interroghi anzitutto su questi punti:

1. Mi accosto al sacramento della Penitenza per un sincero desiderio di purificazione, di conversione, di rinnovamento di vita e di più intima amicizia con Dio, o lo considero piuttosto come un peso, che solo molto di raro son disposto ad addossarmi?

2. Ho dimenticato od ho di proposito taciuto dei peccati gravi nelle confessioni passate?

3. Ho fatto la penitenza che mi è stata imposta? Ho riparato i torti da me fatti? Ho cercato di mettere in pratica i propositi fatti per emendar la mia vita secondo il Vangelo?

Alla luce della parola di Dio, ognuno esamini se stesso.

I. Il Signore dice:
« Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore ».

1. Il mio cuore è davvero orientato a Dio, e posso dire di amarlo davvero sopra tutte le cose e con amore di figlio, nell'osservanza fedele dei suoi comandamenti? Mi lascio troppo assorbire dalle cose temporali? Ed è sempre retta la mia intenzione nell'agire?

2. È salda la mia fede in Dio, che nel Figlio suo ha rivolto a noi la sua parola? Ho dato la mia piena adesione alla dottrina della Chiesa? Ho avuto a cuore la mia

formazione cristiana, ascoltando la parola di Dio, partecipando alla catechesi, evitando tutto ciò che può insidiare la fede? Ho professato sempre con coraggio e senza timore la mia fede in Dio e nella Chiesa? Ho tenuto a dimostrarmi cristiano nella mia vita privata e pubblica?

3. Ho pregato al mattino e alla sera? E la mia preghiera è un vero colloquio cuore a cuore con Dio, o è solo una vuota pratica esteriore? Ho saputo offrire a Dio le mie occupazioni, le mie gioie e i miei dolori? Ricorro a lui con fiducia nelle tentazioni?

4. Ho riverenza e amore verso il nome santo di Dio, o l'ho offeso con la bestemmia, col falso giuramento, col nominarlo invano? Sono stato irriverente verso la Madonna e i Santi?

5. Santifico il giorno del Signore e le feste della Chiesa, prendendo parte con partecipazione attiva, attenta e pia alla celebrazione liturgica, e specialmente alla Messa? Ho osservato il precetto della confessione annuale e della comunione pasquale?

6. Ci sono per me « altri dei », cioè espressioni o cose delle quali mi interesso o nelle quali ripongo fiducia più che in Dio, per es.: ricchezza, superstizioni, spiritismo e altre forme di magia?

II. Il Signore dice:
« Amatevi gli uni gli altri, come io ho amato voi ».

1. Amo davvero il mio prossimo, oppure abuso dei miei fratelli, servendomi di loro per i miei interessi e riservando ad essi un trat¬tamento che non vorrei fosse usato con me? Sono stato ad essi di grave scandalo con le mie parole o le mie azioni?

2. Nella mia famiglia, ho contribuito con la pazienza e con vero amore al bene e alla gioia degli altri?
Per i singoli componenti della famiglia:

Per i figli. Sono stato obbediente ai genitori, li ho rispettati e onorati? Ho prestato loro aiuto nelle necessità spirituali e materiali?
Per i genitori. Mi sono preoccupato dell'educazione cristiana dei figli? Ho dato loro buon esempio? Li ho sostenuti e diretti con la mia autorità?
Per i coniugi. Sono stato sempre fedele negli affetti e nelle azioni? Ho avuto comprensione nei momenti di inquietudine?

3. So dare del mio, senza gretto egoismo, a chi è più povero di me? Per quanto dipende da me, difendo gli oppressi e aiuto i bisognosi? Oppure tratto con sufficienza o con durezza il mio prossimo, specialmente i poveri, i deboli, i vecchi, gli emarginati, gli immigrati?

4. Mi rendo conto della missione che mi è stata affidata? Ho partecipato alle opere di apostolato e di carità della Chiesa, alle iniziative e alla vita della parrocchia? Ho pregato e dato il mio contributo per le necessità della Chiesa e del mondo, per es. per l'unità della Chiesa, per l'evangelizzazione dei popoli, per l'instaurazione della giustizia e della pace?

5. Mi prendo a cuore il bene e la prosperità della comunità umana in cui vivo, o mi curo soltanto dei miei interessi personali? Partecipo, per quanto posso, alle iniziative che promuovono la giustizia, la pubblica moralità, la concordia, le opere di beneficenza? Ho compiuto i miei doveri civici? Ho pagato le tasse?

6. Sono giusto, impegnato, onesto nel lavoro, volenteroso di prestare il mio servizio per il bene comune? Ho dato la giusta mercede agli operai e a tutti i sottoposti? Ho osservato i contratti e tenuto fede alle promesse?

7. Ho prestato alle legittime autorità l'obbedienza e il rispetto dovuti?

8. Se ho qualche incarico o svolgo mansioni direttive, bado solo al mio tornaconto o mi impegno per il bene degli altri, in spirito di servizio?

9. Ho praticato la verità e la fedeltà, oppure ho arrecato del male al prossimo con menzogne, calunnie, detrazioni, giudizi temerari, violazione di segreti?

10. Ho attentato alla vita e all'integrità fisica del prossimo, ne ho offeso l'onore,

ne ho danneggiato i beni? Ho procurato o consigliato l'aborto? Ho serbato odio? Sono stato rissoso? Ho pronunziato insulti e parole offensive, fomentando screzi e rancori? Ho colpevolmente ed egoisticamente omesso di testimoniare l'innocenza del prossimo?

11. Ho rubato? Ho ingiustamente desiderato la roba d'altri? Ho danneggiato il prossimo nei suoi averi? Ho restituito quanto ho sottratto e ho riparato i danni arrecati?

12. Se ho ricevuto dei torti, mi son dimostrato disposto alla riconciliazione e al perdono per amore di Cristo, o serbo in cuore odio e desiderio di vendetta?

III. Cristo Signore dice:
« Siate perfetti come il Padre ».

1. Qual'è l'orientamento fondamentale della mia vita? Mi faccio animo con la speranza della vita eterna? Ho cercato di ravvivare la mia vita spirituale con la preghiera, la lettura e la meditazione della parola di Dio, la partecipazione ai sacramenti? Ho praticato la mortificazione? Sono stato pronto e deciso a stroncare i vizi, a soggiogare le passioni e le inclinazioni perverse? Ho reagito all'invidia, ho dominato la gola? Sono stato presuntuoso e superbo, e ho preteso di affermare tanto me stesso, da disprezzare gli altri e preferirmi ad essi? Ho imposto agli altri la mia volontà, conculcando la loro libertà e trascurando i loro diritti?

2. Che uso ho fatto del tempo, delle forze, dei doni ricevuti da Dio come i « talenti del vangelo »? Mi servo di tutti questi mezzi per crescere ogni giorno di più nella perfezione della vita spirituale? Sono stato inerte e pigro?

3. Ho sopportato con pazienza i dolori e le prove della vita? Come ho cercato di praticare la mortificazione, per compiere quello che manca alla passione di Cristo? Ho osservato la legge del digiuno e dell'astinenza?

4. Ho conservato puro e casto il mio corpo, pensando che è tempio dello Spirito Santo, destinato alla risurrezione e alla gloria? Ho custodito i miei sensi e ho

evitato di contaminarmi nello spirito e nel corpo con pensieri e desideri cattivi, con parole e con azioni indegne? Mi sono permesso letture, discorsi, spettacoli, divertimenti in contrasto con l'onestà umana e cristiana? Sono stato di scandalo agli altri con il mio comportamento indecente? Nell'uso del matrimonio ho rispettato e osservato la legge morale?

5. Ho agito contro coscienza, per timore o per ipocrisia?

6. Ho cercato di comportarmi in tutto e sempre nella vera libertà dei figli di Dio e secondo la legge dello Spirito, o mi sono lasciato asservire dalle mie passioni?

APPENDICE

PREGHIERA PER IL GIUBILEO DELLA MISERICORDIA

Signore Gesù Cristo,
tu ci hai insegnato a essere misericordiosi come il Padre celeste,
e ci hai detto che chi vede te vede Lui.
Mostraci il tuo volto e saremo salvi.
Il tuo sguardo pieno di amore liberò Zaccheo e Matteo
dalla schiavitù del denaro;
l'adultera e la Maddalena dal porre la felicità solo in una creatura;
fece piangere Pietro dopo il tradimento,
e assicurò il Paradiso al ladrone pentito.
Fa' che ognuno di noi ascolti come rivolta a sé
la parola che dicesti alla samaritana:
Se tu conoscessi il dono di Dio!

Tu sei il volto visibile del Padre invisibile,
del Dio che manifesta la sua onnipotenza
soprattutto con il perdono e la misericordia:
fa' che la Chiesa sia nel mondo il volto visibile di Te, suo Signore,
risorto e nella gloria.
Hai voluto che i tuoi ministri fossero anch'essi rivestiti di debolezza
per sentire giusta compassione
per quelli che sono nell'ignoranza e nell'errore:
fa' che chiunque si accosti a uno di loro
si senta atteso, amato e perdonato da Dio.

Manda il tuo Spirito e consacraci tutti con la sua unzione
perchéé il Giubileo della Misericordia sia un anno di grazia del Signore
e la tua Chiesa con rinnovato entusiasmo
possa portare ai poveri il lieto messaggio
proclamare ai prigionieri e agli oppressi la libertà
e ai ciechi restituire la vista.

Lo chiediamo per intercessione di Maria Madre della Misericordia
a te che vivi e regni con il Padre e lo Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli.
Amen.

CORONCINA DELLA DIVINA MISERICORDIA

Si usa la corona del Rosario.
Si inizia con la recita di:

Padre nostro

Ave Maria

Io credo in Dio, Padre onnipotente
creatore del cielo e della terra,
e in Gesù Cristo, suo unico figlio,
nostro Signore;
il quale fu concepito di Spirito santo,
nacque da Maria Vergine,
patì sotto Ponzio Pilato,
fu crocifisso, morì e fu sepolto,
discese agli inferi,
il terzo giorno risuscitò da morte,
salì al cielo,
siede alla destra di Dio Padre onnipotente;
di là verrà a giudicare i vivi e i morti.
Credo nello Spirito santo,
la santa Chiesa cattolica,
la comunione dei santi,
la remissione dei peccati,
la risurrezione della carne,
la vita eterna. **Amen.**

Sul grano del Padre nostro:
Eterno Padre, Ti offro il Corpo e il Sangue,
l'Anima e la Divinità del tuo dilettissimo Figlio
e Nostro Signore Gesù Cristo,
in espiazione dei nostri peccati
e di quelli di tutto il mondo.

Sui grani dell' Ave Maria si recita per 10 volte:
Per la sua dolorosa Passione,
abbi misericordia di noi e del mondo intero.

Per finire, si ripete 3 volte questa invocazione:
Santo Dio, Santo Forte, Santo Immortale,
abbi pietà di noi e del mondo intero.

LITANIE DEI SANTI

Signore, pietà.
Cristo, pietà.
Signore, pietà.

Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi.

San Michele, prega per noi.
Santi Angeli di Dio, pregate per noi.
San Giovanni Battista, prega per noi.
San Giuseppe, prega per noi.
Santi Pietro e Paolo, pregate per noi.
Sant'Andrea prega per noi.
San Giovanni, prega per noi.
Santi Apostoli ed evangelisti, pregate per noi.

Santa Maria Maddalena, prega per noi.
Santi discepoli del Signore, pregate per noi.
Santo Stefano, prega per noi.
San Marziano, prega per noi.
Sant'Ignazio d'Antiochia prega per noi.
San Lorenzo, prega per noi.
San Luigi Versiglia, prega per noi.
Sante Perpetua e Felicita, pregate per noi.
Sant'Agnese, prega per noi.
Santi martiri di Cristo, pregate per noi.

Sant'Innocenzo, prega per noi.
Sant'Esuperanzio, prega per noi.
San Gregorio, prega per noi.
Sant'Agostino, prega per noi.
Sant'Atanasio prega per noi.
San Basilio, prega per noi.
San Martino, prega per noi.
Santi Cirillo e Metodio, pregate per noi.
San Benedetto, prega per noi.
San Francesco, prega per noi.
San Domenico, prega per noi.
San Francesco Saverio, prega per noi.
San Giovanni Maria Vianney, prega per noi.
San Luigi Orione, prega per noi.
Santa Caterina da Siena, prega per noi.
Santa Teresa d'Avila prega per noi.
Santi germinati in questa nostra chiesa tortonese, pregate per noi.

È possibile aggiungere, a questo punto eventuali santi e beati locali, patroni delle parrocchie o dei gruppi, e nella recita personale coloro di cui portiamo il nome concludendo sempre con l'invocazione :

Santi e sante di Dio, pregate per noi.

Nella tua misericordia, salvaci, Signore.
Da ogni male, salvaci, Signore.
Da ogni peccato, salvaci, Signore.
Dalla morte eterna, salvaci, Signore.
Per la tua incarnazione, salvaci, Signore.
Per la tua morte e risurrezione, salvaci, Signore.
Per il dono dello Spirito Santo, salvaci, Signore.

Noi peccatori, ti preghiamo, ascoltaci Signore.

Gesù, Figlio del Dio vivente, ascolta la nostra supplica.
Gesù, Figlio del Dio vivente, ascolta la nostra supplica.

Messa votiva della Divina Misericordia
Colore liturgico bianco

I.

Antifona d'ingresso (Ger 31, 3; Gv 2, 2)
Dio ci amò di amore eterno:
mandò il suo Figlio unigenito come vittima di espiazione per i nostri peccati,
anzi non per i nostri soltanto, ma per quelli di tutto il mondo.

Colletta
O Dio, la tua misericordia è infinita,
senza limite è la tua tenerezza:
accresci benigno la fede del popolo a te consacrato,
affinché tutti comprendano, con sapienza,
quale amore li ha creati,
quale sangue li ha redenti,
quale Spirito li ha rigenerati.
Per il nostro Signore Gesù Cristo…

Sulle offerte
Signore, accogli clemente le nostre offerte
e trasformale in sacramento di redenzione,
affinché in virtù di questo sacrificio,
memoriale della morte e risurrezione del tuo Figlio,
nostra fiducia, possiamo giungere alla vita eterna.
Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla comunione (Gv 19, 34)
Uno dei soldati gli colpì il fianco con la lancia e subito ne uscì sangue e acqua.

Dopo la comunione
O Dio, pieno di misericordia,
concedi a noi, nutriti con il Corpo e il Sangue del tuo Figlio,

di attingere con fiducia le grazie alle sorgenti della misericordia
e diventare anche noi sempre più misericordiosi verso i nostri fratelli.
Per Cristo nostro Signore.

II.

Antifona d'ingresso (Sal 38, 2)

Canterò senza fine le misericordie del Signore,
con la mia bocca annunzierò la tua fedeltà nei secoli.

Colletta

O Dio, infinitamente misericordioso,
che rafforzi la fede del tuo popolo,
fa' che aumenti la grazia che ci hai donato
perché tutti i credenti comprendano meglio
l'immensità dell'Amore con il quale siamo stati creati,
il valore del Sangue che ci ha redenti,
la potenza dello Spirito che ci ha rigenerato alla vita
e continua a guidarci.
Per il nostro Signore Gesù Cristo…

Sulle offerte

Dio onnipotente, accogli benigno le offerte dei tuoi servi
e trasformale nel Sacramento della redenzione,
nel quale celebriamo il memoriale della morte e risurrezione del tuo Figlio,
perché, mediante la forza di questo sacrificio,
sperando sempre nel Cristo risorto,
arriviamo alla partecipazione della tua risurrezione.
Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla comunione (Gv 7, 37-38)

Gesù esclamò ad alta voce: Chi ha sete venga a me, e beva chi crede in me;
fiumi di acqua viva sgorgheranno dal suo seno.

Dopo la comunione

O Dio, pieno di misericordia,
concedi a noi, nutriti con il Corpo e il Sangue del tuo Figlio,
di attingere con fiducia le grazie alle sorgenti della misericordia
e diventare anche noi
sempre più misericordiosi verso i nostri fratelli.
Per Cristo nostro Signore.

Domenica 13 dicembre 2015
Inizio del Giubileo della Misericordia

Martedì 2 febbraio 2016
Giubileo della Vita Consacrata

Domenica 14 Febbraio 2016
Pellegrinaggio Vicariati Tortona - Valli Curone e Grue

Domenica 21 febbraio 2016
Pellegrinaggio vicariati Novi Ligure, Arquata S., Genovesato

Domenica 28 febbraio 2016
Pellegrinaggio vicariati Voghera e Varzi

Domenica 6 marzo 2016
Pellegrinaggio Vicariati Broni e Stradella

Domenica 13 Marzo 2016
Pellegrinaggio Vicariati Padano, Bassa Valle Scrivia, Casteggio

Sabato 19 marzo 2016
Giubileo dei Giovani (GMG)

Sabato 14 maggio 2016
Giubileo del Laicato (Veglia di Pentecoste)

Venerdì 3 giugno 2016
Giubileo dei Sacerdoti e Diaconi

Sabato 27 agosto
Giubileo dei Malati
In settembre: Pellegrinaggio diocesano a Roma

2 ottobre 2016
Giubileo dei Bambini

13 novembre 2016
Chiusura del Giubileo

INDICE

BREVE STORIA DEL GIUBILEO....6

TEOLOGIA DEL GIUBILEO....7

PELLEGRINAGGIO DEI VICARIATI NELLE DOMENICHE DI QUARESIMA....10

PELLEGRINAGGIO ALLA PORTA DELLA MISERICORDIA IN FORMA PERSONALE

Con partenza dal Santuario della Madonna della Guardia....15

Forma breve con partenza dalla Chiesa di Santa Maria Canale....27

CELEBRAZIONI PENITENZIALI....30

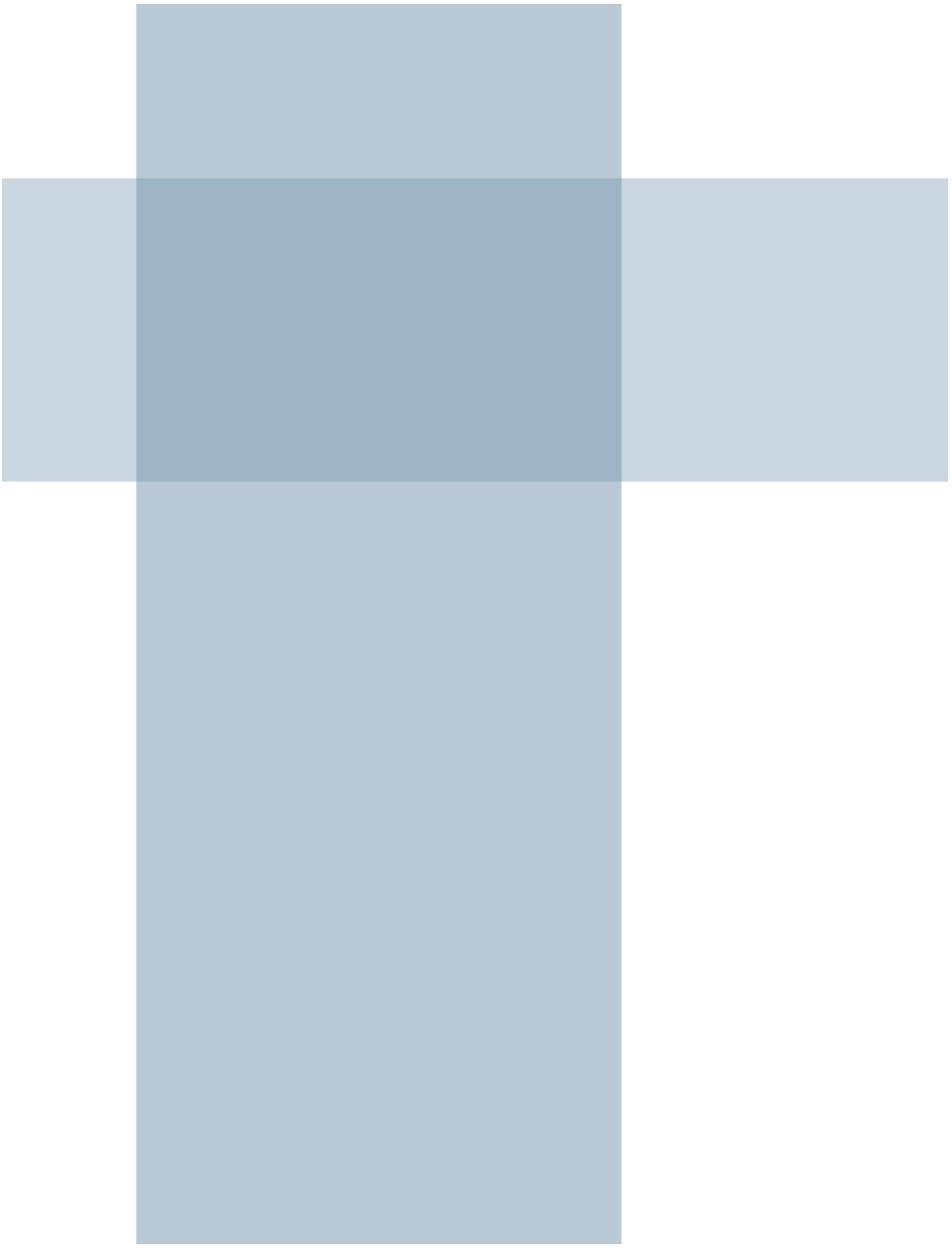
ESAME DI COSCIENZA....46

APPENDICE

PREGHIERA PER IL GIUBILEO DELLA MISERICORDIA....51

CORONCINA DELLA DIVINA MISERICORDIA....52

LITANIE DEI SANTI....53

MESSA VOTIVA DELLA DIVINA MISERICORDIA....55

CALENDARIO DEL GIUBILEO....58